

CONTRIBUTI

## Amelia Rosselli

di Vincenzo Pascale

**A**MELIA ROSSELLI, FIGLIA di Carlo e nipote di Nello<sup>1</sup>, ambedue confinati ad Ustica durante la fine degli anni Venti, è stata una grande poetessa ed artista poliedrica che ha usato nella sua produzione letteraria un idioma *tripharium*<sup>2</sup>. Infatti, ha scritto in una lingua che mescola francese, inglese, italiano. Dalla fusione trilingue, che esiste in uno strato profondo della lingua, emerge una componente dell'italiano che risulta dominante. Le interferenze linguistiche, le parole ibride, i calchi sintattici, appartengono alla lingua della Rosselli. Il 27 luglio 1929 Carlo Rosselli, Francesco Fausto Nitti e Emilio Lussu, riescono a fuggire da Lipari con l'aiuto di altri confinati ed ex confinati come Alberto Tarchiani e Gioacchino Dolci<sup>3</sup>, e, attraverso la Tunisia e Marsiglia, il 1° agosto, Carlo arriva a Parigi. La moglie Marion<sup>4</sup>, prigioniera ad Aosta, perché accusata della fuga del marito, lo raggiungerà dopo il 15 agosto dello stesso anno, liberata, anche, grazie alle campagne di protesta degli esuli presenti a Parigi. Qui, in Francia, nasce Amelia, nel 1930 e nello stesso anno il padre pubblica a Parigi *Socialisme Libéral*, testo teorico del movimento *Giustizia e libertà*, scritto a Lipari nel 1928-29 e portato all'estero da Marion. La prima edizione, riveduta col fratello Nello, viene tradotta in francese da Stefan Priacel. Quando Amelia aveva sette anni suo padre, ritornato dalla guerra di Spagna, a Bagnoles de l'Orne, in Normandia, veniva ucciso per mano dell'organizzazione francese Cagoule, su mandato del regime fascista, col fratello Nello, che era arrivato da Bucarest. Il



Amelia Rosselli (1930-1996) all'età di cinquantotto anni.

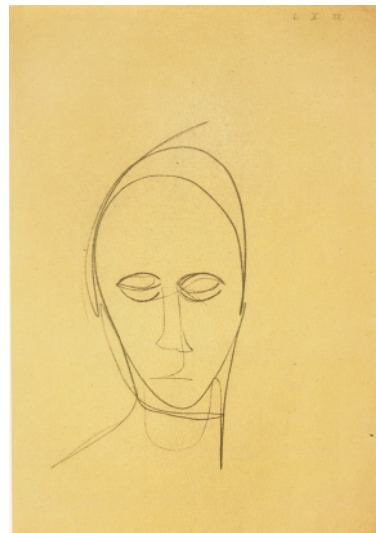
19 giugno vi saranno i funerali a Parigi, presente anche la folla parigina. Il processo contro gli assassini dei fratelli Rosselli inizierà a Roma alla fine di gennaio del 1945. Marion si costituisce parte civile, difesa da Calamandrei e Carocci<sup>5</sup>. Amelia aveva soltanto quindici anni. Tutti questi tragici eventi segneranno l'esistenza di Amelia fatta di spaesamento, sradicamento, inappartenenza. Una vita tormentata che si concluderà con un suicidio a Roma, in via del Corallo, nel 1996<sup>6</sup>. Quelle morti marchieranno la vita e l'opera di Amelia Rosselli a far capire che scrivere e vivere sono una cosa seria, e molto spesso sono la stessa cosa, soprattutto quando segnati da una tragedia. Perennemente alla ricerca di un'appartenenza mai acquisita, Amelia parte, con sua madre, molto depressa a causa della morte del suo compagno di lotta, dalla Francia, nel 1939, do-

po l'occupazione tedesca, per andare in Svizzera e Inghilterra; nel 1940, da Liverpool va a Montreal e a New York per ritornare in Italia nel 1946. Gli studi che aveva seguito negli Stati Uniti non le saranno riconosciuti e per questo motivo Amelia ripartirà per l'Inghilterra dove si dedicherà allo studio della musica e della composizione, quel linguaggio universale, quello dei suoni e dei ritmi, che, unitamente all'avventura linguistica che la accompagnerà per tutta la vita, resero unica la poesia di questa scrittrice, figlia della seconda guerra mondiale e di un cosmopolitismo in fuga. Fu inoltre anche con la traduzione che la Rosselli si cimenterà, quando, ritornata in Italia nel 1948, a Firenze prima e a Roma in seguito, dopo la morte della madre, avvenuta nel 1949, in Inghilterra, comincia a lavorare per alcune case editrici e a dedicarsi a studi letterari e



Sopra: Amelia con i fratelli, il maggiore John chiamato dal padre Mirtillino ed il minore Andrea.

A destra: autoritratto di Amelia Rosselli



filosofici. Sono gli anni in cui comincia a frequentare gli ambienti letterari conoscendo nel 1950 lo scrittore Rocco Scotellaro<sup>7</sup> che le presenta Carlo Levi<sup>8</sup>.

Nel 1958 s'iscrive al partito comunista italiano, nella sezione di Trastevere, dove s'impegna con forte tenacia politica in un'attività quotidiana, di tipo culturale e pratico. È come un ritorno alla figura paterna; il partito diventa il nuovo padre di Melina. Lo stesso anno Amelia scrive, in quindici giorni, il poema *La libellula*, (*panegirico della Libertà*), che sarà pubblicato a Milano, nel 1985.

È degli anni Sessanta la conoscenza dell'ambiente della neoavanguardia e la partecipazione al Gruppo '63, nato a Palermo e da cui quasi subito si distacca, lontana forse dalle sperimentazioni prevalentemente linguistiche e dall'impronta in qualche modo maschile del gruppo. Se nella sua opera possiamo parlare di sperimentazione, intesa come neologismi, di una lingua come abbandono a un flusso, come unione di più lingue, è perché la lingua della Rosselli fu una lingua del buio, del privato, e, in quanto tale, labirintica e priva di codici. Fu Pasolini a scoprire la poesia di questa scrittrice, pubblicando nella rivista letteraria "Il Menabò", nel 1963, venti-

quattro sue poesie e definendo la sua scrittura poetica una scrittura di lapsus, versi fatti di distrazioni quindi, di una grammatica di errori nell'uso delle consonanti e delle vocali<sup>9</sup>.

Amelia aveva conosciuto Pasolini attraverso il film *Accattone*, film di soggetto neorealista del 1961 e dopo lo aveva incontrato a casa di Alberto Moravia, cugino del padre Carlo. In questa occasione aveva presentato a Pasolini un glossario privato ed i due si erano confrontati su tematiche musicali. *Spazi metrici*, opera del 1962, spiega proprio l'uso di questa forma dei versi, una grammatica dalle mille possibilità metriche, una musica dalle forme non codificabili. Ma è *Variazioni belliche*, la prima grande opera del 1964 pubblicata per Garzanti, una raccolta in cui si legge il ritmo faticoso della sofferenza, la fatica del vivere di un'infanzia dolorosa che aveva marchiato la sua vita di donna, che è stata figlia della persecuzione del fascismo e dell'antisemitismo. Molti aggettivi mostrano l'impronta della vita inconscia e psichica dell'autrice, che è all'origine, liberando e chiudendo il verso in una frammentazione di emozioni che devono essere rimesse insieme. Una lingua personale quindi, una lingua privata che brucia "in

un ardore che non può sorridersi". Il componimento *Cantiamo infiniti morti!*..., presente nella raccolta del 1964, finisce per essere una sintetica biografia poetica dove il tema di fondo è il dolore personale, espresso con immagini di morte, con sguardi oscuri sugli anni del ventennio e del dopoguerra, altamente tragici per chi era figlia della guerra.

«Contiamo infiniti morti! la danza è quasi finita!, la morte (Da *Variazioni belliche*)

Contiamo infiniti morti! la danza è quasi finita!, la morte, / lo scoppio, la rondinella che giace ferita al suolo, la malattia / e il disagio, la povertà e il demonio sono le mie cassette / dinamitarde. Tarda arrivavo alla pietà-tarda giacevo fra / dei conti in tasca disturbati dalla pace che non si offriva. / Vicino alla morte il suolo rendeva ai collezionisti il prezzo / della gloria. Tardi giacevo al suolo che rendeva il suo sangue / imbevuto di lacrime la pace. Cristo seduto al suolo su delle / gambe inclinate giaceva anche nel sangue quando Maria lo / travagliò. / Nata a Parigi travagliata nell'epopea della nostra generazione / fallace. Giacuita in America fra i ricchi campi dei possidenti / e dello Stato statale. Vissuta in Italia, paese barbaro. / Scappata dall'Inghilterra paese di sofisticati.

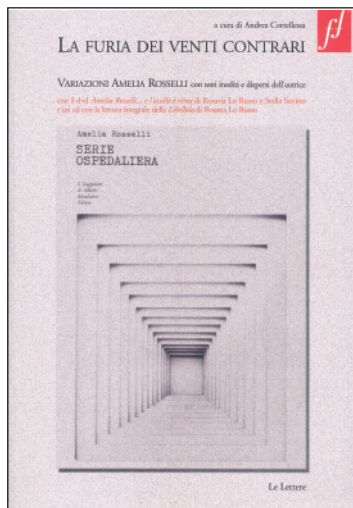


Speranzosa / nell'Ovest ove niente per ora cresce. / Il caffè-bambù era la notte. / La congenitale tendenza al bene si risvegliava»<sup>10</sup>.

Anche in *Serie ospedaliera*, raccolta del 1969, scritta durante un periodo passato in psichiatria, troviamo schegge del suo corpo, «ansia o angoscia»<sup>11</sup>, come se fosse una decomposizione-ricomposizione di una scrittura in cui la ragione tenta di dominare la passione, fallendo, alla ricerca di una certezza, in continua nostalgia, urlata e soffocata, al ritrovamento di una tenerezza che potrebbe rasserenare, ma che è malata all'origine. Il critico Pier Vittorio Mengaldo, a proposito della lingua della Rosselli, l'aveva immaginata come un organismo biologico, le cui cellule proliferano incontrollatamente in un'attività riproduttiva che come nella crescita tumorale diviene patogena e mortale.

«Tènere crescite mentre l'alba s'appressa tènere crescite / di quest'ansia o angoscia che non può amare né sé né / coloro che facendomi esistere mi distruggono. Tenerissima / la castrata notte quando dai singulti dell'incrociarsi / della piazza con strada sento stridori ineccepibili, / le strafottenti risa di giovanotti che ancora vivere / sanno se temere è morire. Nulla può distrarre il giovane / occhio di tanta disturbanza, tante strade a vuoto, le / case sono risacche per le risate. Mi ridono ora che le / imposte con solenne gesto rimpalmano altre angosce / di uomini ancor più piccoli e se consolandomi d'esser / ancora tra i vivi un credere, rivedo la tua gialla faccia / tesa, quella del quasi genio- è per sentire in tutto / il peso della noia il disturbarsi per così poco»<sup>12</sup>.

Una poesia furiosa fatta di solitudine, di silenzio, di morte anche quella di *Documento* (1966-1973). I versi «Mi truccai a prete



della poesia ma ero morta alla vita»<sup>13</sup> rappresentano alcuni dei versi più esemplificativi della poesia della Rosselli, una poesia dove «la speranza è un danno forse definitivo»<sup>14</sup>, e dove il mondo è popolato da «elefanti ottusi»<sup>15</sup>. Ottuso. Come a intendere ciò che non è compreso; e come comprendere, del resto, se non vivendolo, un conflitto interiore così forte, un buio fatto di interrogativi, alla ricerca della verità impossibile? Dopo alcuni anni di silenzio esce, nel 1979, *Impromptu*, poemetto, consacrato ad un pubblico di poeti e filologi. *Diario ottuso* (1954-68) è un esempio di prosa della scrittrice ma di una prosa «difficile, interiore quanto la poesia» dice la stessa autrice, evidentemente autobiografico. Ma cosa poteva non essere autobiografico in una donna mossa eternamente dall'amore e dal dolore? Verbi come partire, fuggire, non sapere, non capire accompagnano quest'opera, fatta di pensieri, seppur in prosa, profondamente poetici, di un'avventura verso il «terreno nero». «Ah, potessi avere la leggerezza della prosa» dichiarava essa stessa. Ma la leggerezza non le appartenne mai. Le appartennero piuttosto la provocazione, la furia, la perentorietà, l'immaginazione delirante. La passione che cercava una colloca-

zione, la lingua che cercava una risposta, in tutte le lingue che sapeva, che conosceva, come l'esperienza della raccolta *Sleep*<sup>16</sup> (1992) ci dimostra. «La vita scritta su carta, là scorre il mio seme folle alla morte». «Io non sono quello che appaio» aveva scritto in *Documento*.

Nel 1987 uscì *L'Antologia poetica* arricchita dalla raccolta dei *Primi scritti* (1952-63).

Dopo questi anni comincia un periodo di silenzio. La malattia psichiatrica diventa più aggressiva. Amelia vive in povertà, in solitudine, in una piccola mansarda, rifugio di una vita nomade; grazie alla solidarietà degli amici farà letture, in pubblico, delle sue poesie. La malattia diventa devastante. Si tratta di una schizofrenia che le dà l'impressione di ascoltare più voci, con forti deliri interiori e senso di persecuzione. Pensava d'essere controllata dalla CIA attraverso i satelliti. Nel n° 56 di «Nuovi Argomenti», del 1971, lei stessa parla della sua malattia con alti toni letterari.

Domenica 11 febbraio 1996 si suicida, gettandosi, in volo, dalla sua mansarda. Lo stesso giorno, trentatre anni prima, s'era suicidata Sylvia Plath, di cui la Rosselli aveva tradotto l'opera poetica e che lei stessa considerava la più grande poetessa anglo americana<sup>17</sup>.

Con la morte di Amelia Rosselli, donna fragile ma coraggiosa, scompare la più grande poetessa del secondo Novecento italiano, secolo «cane lupo»<sup>18</sup>.

VINCENZO PASCALE

---

Vincenzo Pascale, insegnante di Lettere, è socio del Centro Studi.

---

#### Note

1. Carlo Rosselli fu al confino di Ustica dal 25 maggio al 29 giugno 1927; Nello dal 4 luglio 1927 al 27 gennaio 1928 e dal 7 al 24 agosto 1929.

2. MANERA EMANUELA, *L'«ydioma*

*tripharium*» di Amelia Rosselli. *Ricognizioni linguistiche*, in *Lingua e stile*, vol. 38, n. 2, Mulino, Bologna 2003, p. 233.

3. Gioacchino Dolci con E. Schiavello, G. Romita, A. Bordiga, G. Bentivogli, S. Stagnetti e M. Angeloni è firmatario della richiesta di miglioramenti ambientali nell'isola rivolta il 5 maggio 1927 al direttore della Colonia Confinati di Ustica.

4. Marion Cave, d'origine irlandese, di famiglia liberal-laburista, donna impegnata politicamente, si trovava in Italia per partecipare alle lotte degli operai. Nel 1926 aveva conosciuto a Genova Carlo Rosselli, professore di economia politica all'Università. I due si erano sposati, al municipio di Genova, nel luglio dello stesso anno.

5. MOSCA V. E CERESA C., *Carlo e Nello Rosselli*, in Archivio della Famiglia Rosselli. Cfr. [www.archiviorosselli.it](http://www.archiviorosselli.it).

6. CORTELLESA ANDREA (a cura di), *La furia dei venti contrari*, Le Lettere, Firenze 2007.

7. Amelia conobbe Scotellaro, scrittore di origini lucane, a Venezia, durante un convegno: «La resistenza e la cultura italiana». Si innamorò di lui e della cultura ancestrale del Sud d'Italia.

8. Carlo Levi era di origine ebraica, come il padre di Amelia e la nonna paterna, Amelia Pincherle Moravia.

9. PASOLINI P. P., *Notizia su Amelia Rosselli*, in «Saggi sulla letteratura e sull'arte», Mondadori, Milano 1999, pp. 2416-2419.

10. ROSSELLI AMELIA, *Le poesie*, Garzanti, Milano 1997, p. 202.

11. Ivi, p. 336.

12. ROSSELLI AMELIA, *Serie Ospedaliera (1963-1965)*, Il Saggiatore - Alberto Mondadori, Milano 1969.

13. ROSSELLI AMELIA, *Le poesie*, cit., p. 479.

14. *Ibidem*.

15. *Ibidem*.

16. Poesie in lingua inglese, scritte dal 1953 al 1966, dopo numerose letture dei poeti inglesi del XVI secolo e pubblicate nel 1992.

17. Sylvia Plath, *Le muse inquietanti e altre poesie*, a cura di Gabriella Morisco, traduzioni di Gabriella Morisco e Amelia Rosselli, Mondadori, Milano, 1985.

11. CORTELLESA ANDREA, *Con l'ascia dietro le nostre spalle, dieci anni senza Amelia Rosselli*, in *La storia, la tragedia*, ospiti Lucia Re e Alessandro Baldacci, trasmissione radiofonica in onda il 10/02/2006 su

Rai radio 3 Suite.

#### Bibliografia ragionata

di Amelia Rosselli:

*La libellula*, Civiltà delle macchine, Milano 1959.

*Variazioni Belliche*, Garzanti, Milano 1964.

*Serie Ospedaliera (1963-1965)*, Il Saggiatore-Alberto Mondadori, Milano 1969.

*Documento (1966-1973)*, Garzanti, Milano 1976.

*Primi Scritti*, Guanda, Milano 1980.

*Impromptu*, San Marco dei Giustiniani, Genova 1981.

*Appunti sparsi e persi (1966-1977)*, Aelia Laelia, Reggio Emilia 1983.

*Diario ottuso (1954-1968)*, Ibs, Roma 1990.

*Sleep*, Garzanti, Milano 1992.

*Le poesie*, Garzanti, Milano 1997.

#### Bibliografia critica

ATTANASIO D., TANDELLO E., *Amelia Rosselli*, in «Galleria», n.1/2, Sciascia, Caltanissetta 1997.

CORTELLESA ANDREA (a cura di), *La furia dei venti contrari*, Le Lettere, Firenze 2007.

DEVOTO G. E TANDELLO., *Amelia Rosselli*, in «Trasparenze», San Marco dei Giustiniani, Genova 2003.

FUSCO F., *Rosselli*, Palumbo, Palermo 2007.

GIARDINA MARINA, *Amelia Rosselli*, in ItaliaLibri, Milano, 2003. Cfr. [www.italialibri.net](http://www.italialibri.net).

GIOVANNUZZI STEFANO (a cura), *Amelia Rosselli. Un'apolide alla ricerca del linguaggio universale*, in «Quaderni del Circolo Rosselli», n. 17/1999, Giunti, Firenze.

LA PENNA D., *La mente interlinguistica, strategia dell'interferenza nell'opera trilingue di A. Rosselli*, in *Eteroglossia e plurilinguismo letterario*, Il Calamo, Roma 2002.

MANERA EMANUELA, *L'«ydioma tripharium» di Amelia Rosselli. Ricognizioni linguistiche*, in *Lingua e stile*, Mulino, vol. 38 n.2, Bologna 2003.

MINORE RENATO, *Il dolore in una stanza*, in «Il Messaggero», 2 febbraio 1998.

MOSCA V. E CERESA C., *Carlo e Nello Rosselli*, in Archivio della Famiglia Rosselli. Cfr. [www.archiviorosselli.it](http://www.archiviorosselli.it).

PASOLINI P. P., *Libertà stilistica*, in *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, Mondadori, Milano 1957.

PASOLINI P. P., *Notizia su Amelia Ros-*

*selli*, in *Il Menabò*, Einaudi, Torino, 1963; dopo in *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, Mondadori, Milano 1999.

ROSSELLI SILVIA, *Gli otto venti*, Sellerio, Palermo 2008.

VENTIMIGLIA SARAH, *Traduction, invention poétique, autolegitimation. Le cas d'Amelia Rosselli*, in [www.espaceesse.org](http://www.espaceesse.org) e in [www.italialibri.net/autori/rosselli](http://www.italialibri.net/autori/rosselli).

ZORAT A., *Intorno a libertà e prigionia. alcune riflessioni su Variazioni belliche di Amelia Rosselli*, in «Ri.L.Un.E.», n. 2, 2005.

#### Interviste radiofoniche

ANDREOLI AURELIO, *La letteratura e le idee*, in onda su Rai Radiotre il 16 febbraio 1979.

CORDA LUCIANA, *Poeti di oggi in discussione. Amelia Rosselli*, su Rai Radiodue in onda il 26 gennaio 1984.

GULINUCCI MICHELE, *Paesaggio con figure, testimoni e interpreti del nostro tempo*, intervista di Gabriella Caramore, su Rai Radiotre in onda il 25 ottobre 1992.

SACCHI SABINA, *Parole e poesia. Brevi incontri con poeti italiani: Amelia Rosselli*, su Rai Radiouno in onda il 30 novembre 1992.

MORELLI EMILIA, *Il male di vivere di Amelia Rosselli*, Rai Radiofonia-radioscigno. Cfr. [www.radio.rai.it/radioscigno](http://www.radio.rai.it/radioscigno).

CORTELLESA ANDREA, *Con l'ascia dietro le nostre spalle, dieci anni senza Amelia Rosselli*, su Rai radio 3 Suite in onda il 06 febbraio 2006. Ospite: Alfonso Belardinelli.

CORTELLESA ANDREA, *Con l'ascia dietro le nostre spalle, dieci anni senza Amelia Rosselli*, in *Le lingue, la voce*, su Rai radio 3 Suite in onda il 08 febbraio 2006. Ospite: Antonella Anedda.

CORTELLESA ANDREA, *Con l'ascia dietro le nostre spalle, dieci anni senza Amelia Rosselli*, in *La musica, la metrica*, su Rai radio 3 Suite in onda il 09 febbraio 2006. Ospite: Stefano Giovannuzzi, Emanuela Tanello.

CORTELLESA ANDREA, *Con l'ascia dietro le nostre spalle, dieci anni senza Amelia Rosselli*, in *La storia, la tragedia*, su Rai radio 3 Suite in onda il 10 febbraio 2006. Ospiti Lucia Re, Alessandro Baldacci.

CORTELLESA ANDREA, *Con l'ascia dietro le nostre spalle, dieci anni senza Amelia Rosselli*, in *Il male e la morte*, su Rai radio 3 Suite in onda l'11 febbraio 2006. Cfr. [www.radio.rai.it/radio3\\_suite](http://www.radio.rai.it/radio3_suite).